

CAMMINARE L'ORIZZONTE. CHIRALITÀ

Camminare l'orizzonte: l'articolo determinativo indica uno stare "dentro", e non "su". Poiché l'orizzonte è per definizione un altrove, che sfugge continuamente allo sguardo, *Camminare l'orizzonte* è uno stare dentro *l'altrove*, con quella continuità che è suggerita dall'idea stessa di linea.

Forse è lungo quella linea che si perdono sia lo sguardo del viandante di Friedrich che la rotta della barca di Jan Bas Ader perché se l'orizzonte non ha luogo il viaggio che esso chiama è un viaggio senza scopo, quel viaggio che si realizza nel *viandare* e che ha il naufragio come presupposto.

In questa mostra il naufragio sta entro il doppio sfasato dello spazio di Double Room: due ambienti riflessi, quasi simili ma attraversati da una variazione dimensionale, come un caso di chiralità. La chiralità è un paradosso, un dato speculare non sovrapponibile a se stesso, che articola e problematizza l'immagine alimentandosi dello spazio "tra". Come un "colpo di reni", essa asseconda il desiderio di sollevarsi in punta di piedi per osservare, *con gli occhi chiusi*, i tratti di una visione possibile e forse il disegno di un'utopia necessaria, appunto un orizzonte.

La mostra è costruita come un doppio specchiato: 4 artisti con due opere a testa, o con un'opera doppia, in modo che la seconda sia il doppio sfasato della prima. Il testo di un giovane filosofo attraversa il tutto.

CAMMINARE L'ORIZZONTE. CHIRALITÀ

DoubleRoom, Trieste

April 2017

Elena Bellantoni, Ermanno Cristini, Silvia Hell, Elisa Vladilo, Text by Antonio Piroddi

CAMMINARE L'ORIZZONTE. FRONTIERA

Camminare l'orizzonte: l'articolo determinativo indica uno stare "dentro", e non "su". Poiché l'orizzonte è per definizione un altrove, che sfugge continuamente allo sguardo, *Camminare l'orizzonte* è uno stare dentro *l'altrove*, con quella continuità che è suggerita dall'idea stessa di linea.

Forse è lungo quella linea che si perdono sia lo sguardo del viandante di Friedrich che la rotta della barca di Bas Jan Ader perché se l'orizzonte non ha luogo il viaggio che esso chiama è un viaggio senza scopo, quel viaggio che si realizza nel *viandare* e che ha il naufragio come presupposto. Ma forse è anche lungo quella linea che si perdono i confini aprendosi all'idea di frontiera, lì dove si "fanno fronte" le diversità per nutrirsi dell'attrito della propria alterità. Da questo punto di vista allora *Camminare l'orizzonte* vuole essere un laboratorio epistemologico per praticare, come si conviene all'arte, il territorio mobile dell'eterotopia. Ma in pari tempo asseconda il desiderio di sollevarsi in punta di piedi per osservare, *con gli occhi chiusi*, lo spazio necessario dell'utopia, forse l'unico luogo dove parlando altre lingue possiamo parlare la nostra..

La mostra è costruita nel confronto tra una decina di artisti in modo da sviluppare soprattutto l'idea di frontiera e toccando l'idea di orizzonte da diversi punti di vista.

CAMMINARE L'ORIZZONTE. FRONTIERA

Dust Space, Milano

April 2017

Ilaria Bombelli, Giovanna Caliarì, Ronny Faber Dahl, Al Fadhil, Giulio Lacchini, Wu Tianji, Bao Ting, Virginia Zanetti. Text by Matteo Innocenti